

Intervista

A Eduardo De Crescenzo un riconoscimento speciale del 20° Premio Masaniello domani al Sannazaro. Poi, il recital «Avvenne a Napoli - Passione per voce e piano»

C'è un filo sottile, quasi invisibile, che lega **Eduardo De Crescenzo** alla sua città: un filo fatto di pudore, malinconia e luce. È il suono di una Napoli interiore, che non ha bisogno di folklore per essere riconoscibile. Domani, al Teatro Sannazaro, l'artista riceverà il Premio Masaniello - Napoletani Protagonisti, un riconoscimento speciale nell'ambito della ventesima edizione. A seguire un'altra tappa del suo acclamato recital «Avvenne a Napoli - Passione per voce e piano».

Cantautore, fisarmonicista, voce tra le più eleganti e inconfondibili della musica italiana, **De Crescenzo** è da anni un custode discreto di una sensibilità che rifugge l'esibizione. La sua carriera, iniziata giovanissimo, ha attraversato stagioni di grande popolarità («Ancora», «E la musica va») e periodi di ricerca, dove il suono e il silenzio sono diventati racconto. «Nell'arte c'è sempre qualcosa di scientifico e qualcosa di magico, qualcosa che arriva da fuori e qualcosa che arriva da dentro. Tutto quello che arriva da dentro appartiene solo a te, è originale», racconta. In più di quarant'anni di carriera ha attraversato la canzone d'autore, il pop, il jazz, la tradizione napoletana. «Avevo 14 anni, studiavo musica classica, e ascoltando Ray Charles capii che la musica aveva altre scale, che si poteva volare più in alto. Non mi sono mai sentito fuori tempo. "Fuori categoria" si, spesso. Non credo nelle etichette, sono anti-musicali. Trovo Mozart molto pop, e il finale di "Ancora" molto jazz: lo improvvisai di notte, in sala d'incisione, ed è rimasto così». La sua voce, dice, è «un'anomalia: corde da tenore in una cavità da baritone, come nascere con gli occhi viola, mi ripete il mio otorinolaringoiatra». La cura ogni



«A 14 anni Ray Charles mi fece capire la musica»

Voce
Eduardo
De Crescenzo
(foto Russo)

giorno con due ore di esercizi: «Devono vibrare, restare elastiche e lubrificate». E la fisarmonica, il suo primo amore? «È un'estensione di me, respiriamo insieme, ci aiutiamo. Siamo cresciuti insieme».

Napoli torna in ogni sua nota, anche quando non la nomina. «È una condizione fisica, prima di tutto. Sono un napoletano con l'anima napoletana». Lavorando ad «Av-

venne a Napoli», confessa, ha riscoperto le radici della sua città: «Dal dopoguerra in poi Napoli si è scissa in due, l'una non si riconosce nell'altra. La canzone classica napoletana è un buon suggeritore, aiuta a ritrovare l'identità. «Avvenne a Napoli» è un progetto musicale che spazia dal 1800 agli anni '50, in cui sono accompagnato da pianista Julian Mazzariello pubblicato in un cofanetto con il libro di Fede-

rico Vacalebre, «Storie de Canzoniere napoletano». Artista di discrezione e misura, qualità rare in un'epoca di esposizione costante, **De Crescenzo** riflette: «L'esposizione continua ti impone di entrare in un format, ti appiattisce verso il basso per creare identificazione e produrre numeri. L'arte è l'esatto opposto: i grandi, quelli veri, somigliano solo a sé stessi». E i sentimenti, dopo una vita passata a raccontarli? «I sentimenti umani sono sempre gli stessi. I grandi poeti li sanno fotografare così bene da emozionarci nei secoli. Certo, parole e suoni cambiano, ma l'emozione è la stessa». Il silenzio, nella sua musica, è una presenza costante. «Il silenzio non esiste per l'orecchio di un musicista. Anche le emozioni hanno un suono».

Alla domanda se abbia mai scritto una canzone in un momento «sbagliato», risponde: «Se ti siedi a comporre nel momento "sbagliato" non succede nulla. La musica è un animale libero, arriva sempre

da sé». Oggi le sue canzoni vengono riscoperte dai più giovani anche sui social: «Non mi sorprende, ho sempre avuto un pubblico transgenerazionale. Le ultime generazioni però hanno un problema in più: in giro c'è roba vecchissima, se vuoi sentire qualcosa di nuovo devi come minimo portarti agli anni 80».

Carmine Aymone
© RIPRODUZIONE RISERVATA